

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Europa continentale in bilico tra Oriente e Occidente

LA CRISI ENERGETICA DETTA LA LINEA POLITICA

di **Vincenzo Papadia**

Macron a Mosca e Scholz a Washington. Due destinazioni un solo obiettivo: fermare il rischio di una guerra in Ucraina e, quindi, in Europa.

Putin già ha chiesto a Xi Jinping di essere spalleggiato contro gli USA, che intendono far entrare l'Ucraina nella Nato e quello non glielo ha negato. Quindi negli incontri di Ginevra (USA-Russia-Ucraina) il confronto non passa soltanto tra due potenti soggetti, ma si allarga sostanzialmente.

Si sa che USA e Regno Unito sono legati insieme da vincoli indissolubili. Cioè nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, vi sono due schieramenti di due più due ed un terzo soggetto la Francia di Macron, che rappresenta oggi anche l'UE, che si deve muovere con circospezione e diplomazia, non facendo danni in nessuna direzione.

Il Presidente dell'Ucraina, Zelensky (ex attore comico alla Grillo) si è incaponito che vuole entrare nella Nato per sentirsi meno minacciato dalla Russia, che già ha reso dipendente la Crimea e ha occupato due altre grandi regioni dell'Ucraina ai confini est.

In tale ipotesi egli sta forzando la mano agli USA e al Regno Unito. Ma gli Stati dell'UE ci stanno andando con i piedi di piombo, non intendono perdere la pace e la sicurezza dopo 77 anni come Paesi dell'Europa dell'Ovest e la vogliono mantenere anche i Paesi dell'ex Patto di Varsavia, che dopo la caduta del Muro di Berlino del 1989 si sono liberati da quel Patto che li vincolava strettamente all'Urss. Ed, inoltre, non vogliono la guerra quei Paesi, che per liberarsi dalla Federazione Jugoslava si scissero con una brutta guerra di oltre 3 o 4 anni 1991/4 e che piano piano con l'UE si stanno ricostruendo e sviluppando.

L'Ucraina confina oggi, oltre che con la Russia, anche con i Paesi dell'UE e che fanno parte del Patto Atlantico, Polonia, Ungheria, Slovacchia, Romania.

Sicché se vi dovesse essere una guerra guerreggiata con le armi moderne l'UE se la troverebbe in casa. La cosa è, quindi, assai disdicevole e poco raccomandabile.

A fronte di ciò, gli USA di Biden alzano la voce, ma sono al di là dell'Atlantico.

La Gran Bretagna si è isolata. La Cina spadroneggia nel mare cinese e nel Pacifico. L'Europa ha bisogno del gas della Russia più del pane insieme con le altre materie prime (es. Nichel, ecc.) e le derrate di grano che importa da lì e dall'Ucraina.

Inoltre, quando nel 1991 si creano le condizioni perché l'Ucraina entrasse in UE e nella Nato la sua classe dirigente non volle (era leader del contrabbando di armi ex Urss, che lì fabbricava e vendeva) ed in quel momento la Russia non aveva la forza di opporsi o far alcunché, finché non si è ricostruita piano piano con Putin, che l'ha riportata a grande potenza planetaria. Qui non facciamo ora ragionamenti di democrazia, autocrazia o dittatura comunista qua e là nel mondo, anche se poi dobbiamo affermare che 21 anni di nostra presenza in Afghanistan ha portato zero in democrazia liberale.

Ora la mediazione deve essere la parola che guida l'azione. Putin insiste a non volere i missili a testata nucleare ai confini della sua Russia. Gli occidentali europei devono dissuadere l'Ucraina di Zelensky a chiedere di entrare nella Nato e votare contro tale ipotesi nei consessi dove si deciderà. Votare a favore sarebbe un atto di guerra verso la Russia.

L'Italia non se lo può permettere, ma neanche la Germania e gli altri. Che cosa potrebbe fare l'Italia che non seppe difendere i suoi interessi in Libia? Alcunché! Poiché ora non si tratterebbe più dell'escamotage del peace keeping! Ma addio al 40% delle forniture energetiche dalla Russia.

Ora è bene che Parigi, Berlino, Roma, Bratislava, Varsavia, Budapest, ed altri del Nord facciano riunioni specifiche e coordinate tra loro, cercando di capire, che se a qualcuno sfuggisse di mano la situazione sarebbe un disastro irreversibile per tutti. Occorre che ci sia qualcuno che allenti la corda e non la tiri. Pare che Macron stia facendo questo.

Ma merita il rispetto di tutti partire da Biden, che pure è nostro alleato, ma non può imporre ciò che rifiutammo a Trump per un accordo commerciale con l'UE che sarebbe stato nefasto per la qualità dei

prodotti privi delle garanzie di sicurezza per la vita e che ora vuole propinarci tutto il gas (GNL) delle 800 navi pronte ad arrivare qui nei nostri porti, ma noi non abbiamo i degassificatori per stoccarlo.

La crisi energetica a fronte di un improbabile transizione ecologica ha messo a nudo le nostre vergogne.

Ci vogliono subito 40 miliardi di manovra di scostamento di bilancio. Il PNRR se ne è già andato a farsi fottere per tutte quelle parti non strutturali e con i piedi per terra. O lo Stato/governo interviene subito per famiglie ed imprese o l'Italia sarà disastrosa per sempre. Non si può aspettare la manna dal cielo che non verrà.

Nell'attesa che arrivi l'eolico e il fotovoltaico (quando non si sa) subito occorre decretare:

1° riattivare le 5 centrali elettriche a carbone tenute ferme;

2° aprire altri 5 pozzi di petrolio in Basilicata subito;

3° fare subito pompare gas a quelle piattaforme che si erano fermate nell'Adriatico nell'attesa di altri approvvigionamenti delle nuove piattaforme di prospezione dell'Adriatico e dello Ionio;

4° deliberare con decreto legge in Consiglio dei Ministri la realizzazione urgente e necessitata di almeno altre 5 centrali elettriche geotermiche Enel che sciolgono i fumi nelle viscere della terra; il modello c'è già ed è quello della centrale geotermica di Viterbo; i luoghi sono già conosciuti per le immense solfatare del Paese; il Ministero, per decreto legge, si assume tutti i poteri di auto-autorizzare tutti i procedimenti e i nulla osta, come se stessimo in una situazione di guerra.

5° deliberare in Consiglio dei Ministri, un nulla osta per l'avvio e l'attivazione di centrali elettriche ad energia nucleare di ultimissima generazione;

6° finanziare la ricerca per energie alternative anche al fotovoltaico ed all'eolico come le maree ed altro, e nei sistemi di auto produzione energetica ibrida ed a idrogeno.

Il Governo Draghi ha ancora il vento in poppa. Siamo nelle tre emergenze: sanitaria, economica e sociale: provveda d'imperio, non vi è più tempo da perdere, prima che ci si perda tutti!